

RIFLESSIONI SULLA VALUTAZIONE A PARTIRE DALLE PRATICHE SZ

A cura di Chiara Natali

Una valutazione per l'apprendimento

Nel modello Senza Zaino per una scuola-comunità la valutazione è stata, fin dall'inizio, un elemento portante, ma viene intesa come procedimento complesso che ha altro fine rispetto a quello di arrivare al voto e al giudizio sugli alunni.

La focalizzazione è sulla valutazione per l'apprendimento piuttosto che sulla valutazione dell'apprendimento.

In questo caso valutazione si connota come accessoria, come elemento metacognitivo di supporto che sostiene l'attività di ricerca generata da un'esperienza.

Il focus qui non è la valutazione delle performances in itinere e finali; l'attenzione, infatti, è rivolta, soprattutto, a regolare l'azione di studio e di ri-

cerca. Questo punto di vista è strettamente connesso al concetto di apprendimento costituito non solo di informazioni da acquisire e di nozioni da imparare, ma soprattutto di competenze di cui impadronirsi.

La normativa attuale sulla valutazione (DPR n.122 del giugno 2009) sottolinea come criterio essenziale per una valutazione di qualità la finalità formativa inserendo tra i suoi obiettivi quello di "concorrere al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo". Ciò viene confermato nella circolare n. 3 del luglio 2015 che avvia la sperimentazione sulla certificazione delle competenze: mettere al centro la "formatività" quindi una valutazione che "intende sostenere e potenziare il processo di apprendimento" (1).

La valutazione come mezzo

Nelle scuole Senza Zaino vengono attivate situazioni di vita reale per quanto possibile in un contesto istituzionale, per avvicinarci a quella che viene definita **valutazione autentica**.

"E' ormai condiviso a livello teorico che la competenza si possa accertare facendo ricorso a compiti di realtà (prove autentiche, prove esperte, osservazioni sistematiche, biografie cognitive)" (2).

La valutazione in SZ assume il ruolo di mezzo per orientare il lavoro dei docenti, per fare il punto della situazione sulle competenze e conoscenze acquisite dagli alunni. Ma soprattutto è il mezzo che gli insegnanti hanno per rendere flessibile la progettazione delle attività, per ri-adequare continuamente il percorso programmato in funzione

dei problemi che si pongono nella fase attuativa. È qualcosa di dinamico che svolge un ruolo regolativo, di orientamento.

Sollecita la riflessività del docente sulle *routines* – pratiche professionali.

“Le informazioni raccolte durante il processo sono utili anche per effettuare una verifica della qualità del lavoro svolto dall'insegnante e per attivare eventuali aggiustamenti del percorso. La valutazione in questo modo diventa formativa anche per l'insegnante.” (2)

La valutazione riunisce insieme gli aspetti di **comportamento e di apprendimento**.

Quindi parte dal bambino, dalla sua storia. Una valutazione oggettiva non è quella delle verifiche uguali per tutti, ma quella che tiene conto della situazione reale per predisporre gli strumenti e proporre attività che permettono di colmare, recuperare, motivare, valorizzare, stimolare. Una valutazione che dà luogo ad un continuo movimento dal bambino al progetto di apprendimento e viceversa.

È connessa a tutto il percorso di apprendimento.

Anche nelle scuole Senza Zaino la valutazione si riferisce a tutto il percorso intrapreso, perché siamo convinti che se ci limitiamo a valutare il risultato finale non si vedono i punti critici del percorso, che possono essere la causa di risultati inadeguati, e non si interviene dove è necessario.

Favorire la motivazione intrinseca

Un'enfasi eccessiva delle attività connesse alla valutazione riteniamo diminuisca il significato di quelle formative e faccia perdere interesse per lo studio o, al massimo, favorisca lo studiare per il voto, la motivazione estrinseca, innescando un processo negativo dal punto di vista dell'apprendimento, delle relazioni, dell'immagine di sé che ogni bambino deve costruirsi.

Questo non vuol dire che non si debbano predisporre verifiche specifiche, ma senza enfatizzarle, senza usare solo modalità alfabeta-tipografiche e, soprattutto, senza renderle il

“fine” delle attività dei docenti e dei bambini. Nelle scuole Senza Zaino i criteri e le procedure per valutare un prodotto o un processo sono conosciuti dagli alunni e spesso discussi e costruiti insieme a loro.

Per **criteri** intendiamo sia il cosa valutiamo e talvolta anche il perché, sia il come che il quanto. Questo aspetto rende la valutazione un sistema trasparente, chiaro e condiviso aiutando a superare la difficoltà connessa a qualsiasi tipo di valutazione, dell'essere giudicati, i sospetti che tali giudizi siano arbitrari e che coinvolgano non solo le *performances* ma tutta la persona.

Il ruolo dell'autovalutazione

L'auto-valutazione viene usata come strumento potente per incentivare la responsabilità, l'autonomia e la motivazione degli alunni, valori fondanti di Senza Zaino.

Si impiegano, a questo scopo, vari strumenti e rubriche di autovalutazione che aiutano gli alunni a

dar conto del percorso effettuato nelle attività di laboratorio e nei lavori svolti in coppia o nel piccolo gruppo presenti in ogni giornata scolastica. Nel contesto di una scuola come quella che il modello vuole realizzare, in cui gli studenti apprendono "per se stessi" e non per il voto o per accontentare qualcuno, **il significato della valutazione**, infatti, è quello di assicurare la costante mappatura del proprio apprendimento, di consentire agli alunni di auto-regolarsi e di essere protagonisti responsabili del processo.

o o o o o o

Gli spunti di riflessione sul tema della valutazione sono molteplici; la valutazione degli apprendimenti e dei comportamenti degli alunni è forse uno dei temi più complessi per le implicazioni che porta con sé. Probabilmente la più delicata e a volte trascurata è quella del "giudizio" che la valutazione scolastica spesso implica e che rischia di cadere sulla persona e non sulla performances con effetti

negativi sull'autostima, sulla percezione di sé come livello di "adeguatezza" al sistema scolastico nel suo complesso.

E' importante ribadire che la valutazione non deve essere un "fine" ma un "mezzo", uno strumento che permette di regolare continuamente il processo di apprendimento e promuovere la persona; da qui la necessità che le prove predisposte dall'insegnante siano, quando serve, differenziate non tanto nelle competenze che intendono accertare, ma nei linguaggi, cercando di adeguarle alle diverse "intelligenze".

"Occorre offrire agli alunni una varietà di scelta per valutare le conoscenze come ad esempio cartelloni, plastici, brevi conferenze, brochure, relazioni scritte" (3) nell'ottica della prova "autentica".

In Senza Zaino riteniamo che il voto debba essere utilizzato, come del resto prescritto dalla normativa, esclusivamente nella scheda di valutazione quadrimestrale e finale.

Per la valutazione in itinere possono essere utilizzate "brevi osservazioni sul

lavoro svolto incentrando l'attenzione sul processo di apprendimento" (3), inserendo nel lavoro dell'alunno dei commenti di feedback utili alla regolazione dell'attività.

Oltre alla valutazione "individuale", del lavoro personale, è importante valutare il lavoro di gruppo "concordando una griglia di osservazione che preveda sia il processo (come ha funzionato il gruppo, le relazioni, la divisione dei compiti, la partecipazione, l'organizzazione) sia il prodotto (quello che è stato fatto)". (3)

Dalle osservazioni discusse con gli alunni possono scaturire idee per il miglioramento.

(1) CM n. 3 febbraio 2015, "Adozione sperimentale nuovo modello nazionale di certificazione delle competenze"

(2) Marco Orsi, www.marcoorsi.blogspot.it, La certificazione delle competenze nella CM n. 3/2015, Archivio Luglio

(3) Marco Orsi, La valutazione in SZ

Incontro tenuto all' Istituto Comprensivo Lucca 2, il 7/2/2009